

In VI e in VII pagina

Il nuovo Statuto del Partito comunista italiano

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXIII - NUOVA SERIE - N. 348

Iniziati a Gettysburg i colloqui fra Eisenhower e Nehru.

(Nella foto: il premier indiano)

In 8ª pagina la nostra corrispondenza



MARTEDI' 18 DICEMBRE 1956

DAL COMITATO CENTRALE E DALLA COMMISSIONE CENTRALE DI CONTROLLO

PER SUPERARE LA CRISI ECONOMICA

Eletta la nuova direzione del P.C.I. Togliatti confermato segretario generale

Longo rieletto vicesegretario del Partito - La direzione: Togliatti, Longo, Scoccimarro, Alicata, Amendola, Colombi, Di Vittorio, Dozza, Ingrao, Li Causi, Novella, Pajetta, Pellegrini, Roasio, Romagnoli, Sereni, Spano, Terracini - La segreteria: Togliatti, Longo, Amendola, Ingrao, Pajetta, Bonazzi, Bufalini

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano riunito in seduta comune con la Commissione centrale di controllo ha proceduto alla elezione del segretario generale, del vice segretario generale, della direzione e della segreteria del partito.

Con una prima votazione alla unanimità il compagno Palmiro Togliatti è stato riconfermato nella carica di segretario generale del partito, il compagno Luigi Longo nella carica di vice segretario.

Oltre al compagno Mauro Scoccimarro, che già fa parte della direzione in qualità di presidente della Commissione centrale di controllo, sono stati eletti membri della direzione del partito i seguenti compagni:

- 1. TOGLIATTI Palmiro
2. LONGO Luigi
3. ALICATA Mario
4. AMENDOLA Giorgio
5. COLOMBI Arturo
6. DI VITTORIO Giuseppe
7. DOZZA Giuseppe
8. INGRAO Pietro
9. LI CAUSI Girolamo
10. NOVELLA Agostino
11. PAJETTA Giancarlo
12. PELLEGRINI Giacomo
13. ROASIO Antonio
14. ROMAGNOLI Luciano
15. SERENI Emilio
16. SPANO Velio
17. TERRACINI Umberto

A far parte della segreteria del partito sono stati chiamati i seguenti compagni:

- 1. TOGLIATTI Palmiro
2. LONGO Luigi
3. AMENDOLA Giorgio
4. INGRAO Pietro
5. PAJETTA Giancarlo
6. BONAZZI Enrico
7. BUFALINI Paolo

Visita a Bologna dei delegati della Lega dei comunisti jugoslavi

L'accoglienza dei dirigenti della Federazione bolognese del P.C.I. - Visita a Palazzo d'Accursio - Omaggio al sacrario dei Caduti partigiani

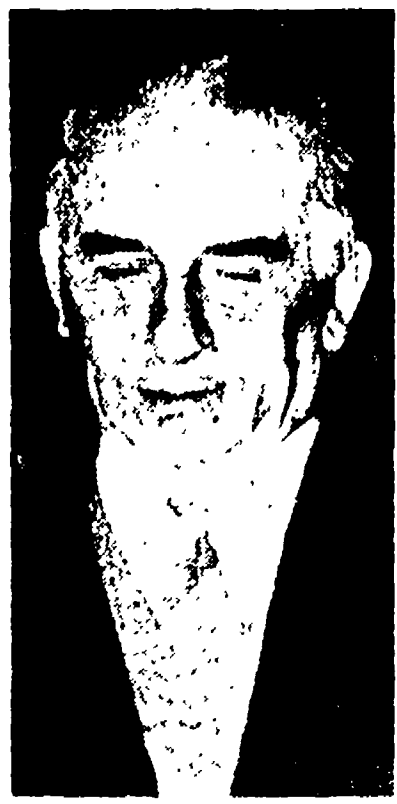
DALLA NOSTRA REDAZIONE

Bologna, 17 - La delegazione della Lega dei comunisti jugoslavi che, ospite del P.C.I. sta visitando il nostro paese, è giunta ieri sera a Bologna. Alla stazione erano ad accogliere i dirigenti comunisti jugoslavi i componenti dell'Esecutivo della Federazione bolognese del P.C.I., i sen. Fortunati e gli on. Bottonelli e Tarozzi. Oggi gli ospiti si sono incontrati con i dirigenti comunisti bolognesi e hanno compiuto una rapida visita alla città.

Presso la sede del P.C.I. la delegazione jugoslava ha avuto un lungo e cordiale colloquio con i membri dell'Esecutivo federale. L'interesse dei compagni jugoslavi era rivolto particolarmente a conoscere le forme di organizzazione del partito e i successi ottenuti in questi anni sul piano politico e su quello dell'amministrazione della cosa pubblica locale. Gli ospiti hanno altresì dedicato la massima attenzione alle esperienze compiute dal nostro partito nel campo della propaganda e della educazione dei lavoratori agli ideali socialisti.



Palmiro Togliatti, segretario generale del P.C.I.



Luigi Longo, vicesegretario generale

In Polonia una delegazione jugoslava

BELGRADO, 17 - È stato ufficialmente annunciato che una delegazione della Lega dei comunisti jugoslavi è partita da Belgrado diretta a Varsavia, dove sarà ospite del Partito operaio unificato polacco.

La delegazione, che è diretta dal compagno Svetozar Vukmanovic-Tempo, membro del Comitato esecutivo della Lega, rimarrà in Polonia dieci giorni. Nei colloqui politici di Belgrado si annette una grande importanza politica ai colloqui jugo-polacchi che si concluderanno con una dichiarazione comune, e che - si rileva - acquistano, in questo momento, un rilievo internazionale.

BATTAGLIA DELLE SINISTRE ALLA CAMERA A FAVORE DEI MUTILATI

Il governo è battuto sulla legge Villa ma riesce ad affossarne uno dei principi

L'emendamento governativo respinto con 226 voti contro 199 - La maggioranza si è divisa - Il sottosegretario Preti riesce a mantenere la possibilità di sottoporre a riesame i pensionati anche senza la denuncia alla Corte dei Conti

Un'aperta battaglia si è svolta in aula alla Camera sulla legge Villa per le pensioni di guerra. Le sinistre, bloccando i loro voti con quelli di altri settori, sono riuscite a respingere il tentativo del governo di svuotare di ogni contenuto la legge; subito dopo, però, il gruppo democristiano, tradendo l'aspettativa di tutti i mutilati e gli invalidi di guerra e nonostante le precedenti prese di posizione,

ha votato, insieme ai socialisti, a parte delle destre, contro una norma fondamentale della legge, che è stata così respinta, con uno scarto di appena quattro voti.

I lavori della Camera erano ripresi ieri, dopo una decina di giorni di sospensione in occasione del Congresso nazionale del P.C.I. Prima della sospensione era terminato il dibattito generale sulla legge Villa, e il sottosegretario Preti, nella sua replica, aveva espresso il parere contrario del governo alla legge, annunciando la presentazione di un emendamento che sostituisce di tutto i due articoli di cui si compone la legge Villa. Un altro emendamento era stato presentato dal democristiano Amateucci, peggiorativo, ancora dell'emendamento governativo.

Subito la seduta si accendeva: i comunisti, attraverso il compagno WALTER, avevano presentato un ordine del giorno per un maggior uso del dibattito in via amministrativa, delle pratiche definite negativamente PRETI dichiarava di accettarlo come raccomandazione, ma il gruppo comunista, per ottenere un impegno più preciso, ne chiedeva la votazione; votavano a favore comunisti, socialisti, le destre ed una trentina di democristiani. Gli altri - ad eccezione di un paio di democristiani - si astenevano. Subito dopo il sottosegretario PRETI illustrava l'emendamento del governo: mentre la legge Villa prevede la possibilità di revoca o di riduzione della pensione in qualsiasi momento, ma solo in caso di dolo o di errore di fatto, (come previsto per tutte le pensioni di ogni genere da una precedente legge), la proposta del governo lascia in via di possibilità di revoca o di riduzione della pensione in qualsiasi momento per detti casi e, entro dieci anni, anche in quelli di errore - di accertamento - i mutilati e gli invalidi, secondo la proposta del governo potevano in sostanza

essere sottoposti a tutta una serie di visite per la durata di dieci anni; solo se fossero riusciti a superare questi dieci anni di accertamenti (fatti, naturalmente con i vecchi sistemi instaurati da Preti e attraverso una esistente equazione e assai ampia) avrebbero potuto usufruire con tranquillità della loro pensione BREGANZE (de), DI GIACOMO (pi) e FORMICHELLO (la) illustravano altri emendamenti secondari, quindi il relatore GEREMIA comunicava il parere della Commissione sull'emendamento del governo. Geremia riconosceva che l'emendamento di Amateucci era peggiorativo, ma che una larga parte dei democristiani ha votato a favore dell'emendamento del governo, e in sostanza contro

la legge Villa. Solo la totale presenza dei deputati comunisti e la larga partecipazione dei socialisti alla votazione ha salvato la legge e gli interessi dei mutilati. Subito dopo il compagno NICOLETTO dichiarava che il gruppo comunista era contrario a tutti gli emendamenti di sostanza presentati in quanto giudicavano fondamentalmente che la legge Villa venisse approvata nel suo testo originario, senza compromessi di alcun tipo.

A questo punto il sottosegretario PRETI tentava di far rientrare dalla finestra ciò che era stato chiuso fuori della porta e chiedeva all'on. AGRIMI (de) di reinserire in un suo emendamento la pro-

ma secondo cui la revoca della pensione è possibile anche in caso di errore - di accertamento - ma Agrimi rifiutava invece, subito dopo, il colpo di scena, l'incredibile voltafaccia dei democristiani: in sede di votazione del primo articolo della legge Villa - esauriti gli emendamenti in proposito - veniva chiesta dal de. la votazione per singoli commi e questo per facilitare la denuncia del procuratore generale della Corte dei Conti (mentre invece finora bastava la decisione dell'amministrazione statale). Attraverso un accorgimento procedurale il governo evitava che si votasse a scrutinio segreto e i deputati di maggioranza - ad eccezione dei liberali - hanno votato contro questa norma - che è stata respinta, come si è detto, per quattro voti - affossando in pratica uno dei principi fondamentali della legge Villa, che era quello di battersi dalle mani di Preti la possibilità di far chiamare individualmente e senza alcun motivo reale a vista di controllo mutilati ed invalidi.

Nella seduta di oggi si procederà alla votazione di tutta la legge nel suo complesso.

Un altro problema, forse meno pressante, è costituito dalla minaccia di un eventuale sciopero in mineria. A questo proposito, alcuni dati restati noti da un dirigente degli organismi finanziari dello Stato appaiono molto eloquenti: nel mese di ottobre la produzione globale del paese ha appena superato il 25% di quella di mese precedente, mentre i salari sono saliti al 135 per cento. Nonostante simile scoppione, e di quelli ancor più gravi di novembre, le scorte di beni di consumo sono tali da impedire o frenare ancora per un mese qualsiasi spinta inflazionistica. Un'eventuale incognita dalle riserve di circolazione dei contadini. Se, per ipotesi, tali riserve venissero gettate offrendo un mercato a disposizione dei beni di consumo potrebbe subire sensibili contrazioni.

Infine, per quanto riguarda il consolidamento dell'ordine, ricordiamo che la giornata odierna è trascorsa ovunque nella calma più completa; all'interno delle due note presentate di Miskolc e di Keskelet, i recenti decreti governativi sulla corte marziale e lo stato d'emergenza non hanno determinato alcun apparente rigore, né tantomeno, questa preannunciata ondata repressiva di cui parla la propaganda occidentale.

FRANCO FABIANI (Continua in 7. pag. 4. col.)

DOPO UN COLLOQUIO DI SCEPILOV E ZUKOV CON I DIRIGENTI POLACCHI

Firmato ieri a Varsavia l'accordo sullo "status" delle truppe sovietiche

La dichiarazione comune di Mosca enunciava già i principi per la permanenza temporanea di unità dell'esercito dell'URSS in Polonia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VARSAVIA, 17. - Questo oggi sono giunti nella capitale polacca il ministro degli esteri sovietico Scepilov e il ministro della difesa, maresciallo Zukov per discutere con i dirigenti polacchi il problema dello status giuridico delle truppe sovietiche dislocate, temporaneamente, in Polonia in base al trattato di Varsavia del maggio 1955. Un accordo in questo senso, è stato raggiunto fra le due parti, ma non se ne conosce ancora il testo che è stato firmato alle ore 20 nella "sala maggiore" della Presidenza del Consiglio. Scepilov e Zukov per parte sovietica, e i ministri polacchi degli esteri e della difesa, Rapacki e Spychalski hanno apposto le firme in calce al documento, nel corso di una breve cerimonia ufficiale, alla quale erano presenti il primo ministro polacco Cyrankiewicz, il primo segretario del POUP Gomulka e numerose altre personalità polacche. Erano anche presenti i rappresentanti della stampa estera.



VARSAVIA - Il compagno Scepilov accolto all'aeroporto di Varsavia dal ministro degli esteri polacco, Rapacki (a destra). Il ministro degli esteri sovietico, insieme al maresciallo Zukov ha firmato, nella capitale polacca, l'accordo polacco-sovietico sullo "status" delle truppe sovietiche dislocate in Polonia.

Il dito nell'occhio

Traumi. Apprendiamo dal Secolo che il giornale del dittatore Franco ha scritto le seguenti parole: «Siamo convinti che se il fascismo italiano o il nazionalsocialismo germanico avessero concluso il loro ciclo storico, interrotto dal trauma della guerra, avrebbero certamente sfociato in programmi politici, ideologici che convenzionalmente siamo abituati a definire di sinistra».

Il dito nell'occhio. della guerra che ha confuso il suo senso di orientamento. Pregevole in fatto a destra e si ricordano di tirare la catena. Il fesso del giorno. Nel caso degli Stati Uniti, dove che l'apoteosi delle scuole pubbliche bionche si regni sia un atto di libertà e cosa discutibile. E un atto che viola quelle libertà locali che furono così care alla antica democrazia americana». Giuseppe Preziosi, dal Tempo.

In giornata la decisione sullo sciopero del gas

In giornata verrà deciso se avrà o no luogo lo sciopero del gas che dovrebbe iniziare a mezzanotte. Il Ministro del Lavoro, onorevole Vigorelli, continuando in proposito le consultazioni iniziate sabato con le organizzazioni sindacali in ordine alla vertenza in atto nel settore del gas, ha ricevuto ieri il senatore Bitossi, segretario della CGIL, con il quale ha avuto uno scambio di idee sulla agitazione in atto. Nel corso del colloquio il ministro ha comunicato al sen. Bitossi di essere disposto a proseguire nei suoi tentativi di componimento della controversia purché anche da parte della Federazione di categoria aderente alla CGIL si desista dallo sciopero preannunciato. La FIDAG da parte sua ha comunicato che oggi è prevista una riunione tra la segreteria della CGIL e quella della FIDAG per esaminare le risultanze dell'incontro. In questa riunione sarà appunto deciso sul prosieguo della agitazione.

ORFEO VANGELISTA